

*Ora avvenne: mentre egli diceva questo, alzando la voce una donna della folla gli disse: Beato il grembo che ti portò e le mammelle che succhiasti!*

Mentre Gesù sta parlando, della condizione dell'uomo liberato dal male ma che continua a vivere lontano da Lui (il vangelo commentato ieri), e che facilmente potrebbe ricadere di nuovo nel male, in una condizione peggiore della precedente, una donna alza la voce e dice: *Beato il grembo e il ventre che ti portò e le mammelle che succhiasti.*

Risponde a quanto disse Elisabetta all'inizio del vangelo (1,45) quando vide Maria le disse: *come mai viene a me Maria, la mamma del mio Signore? Dice: beata te che hai creduto alla parola.* Maria è madre del Signore perché è colei che crede alla parola. Maria nostro modello è madre perché ha accolto la parola, concependola per mezzo del suo sì. Al capitolo 2 si parla ancora di lei, quando vanno i pastori e le raccontano che cosa hanno detto gli angeli di quel bambino e Maria rimane in silenzio custodendo tutte queste parole confrontandole nel suo cuore. Maria è madre non solo perché ha generato Gesù, perché uno non è figlio semplicemente perché è stato generato. Uno è figlio quando è accolto, custodito, ascoltato e amato.

È presentata ancora al capitolo 8,15 nella parabola del seminatore: Maria è il terreno buono, è il cuore bello che ascolta, custodisce la parola e fruttifica con perseveranza. Ancora al capitolo 8,21, uno della folla dice a Gesù: *tua madre è qui fuori che ti aspetta insieme ai tuoi fratelli, perché vuole vederti.* E Gesù risponde: *chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? Quelli che ascoltano e fanno la parola: è mia madre colui che riceve, accoglie, ascolta e mette in pratica la parola.* Il che vuol dire che siamo madre del Figlio di Dio, ciascuno di noi. Siamo chiamati a concepirlo. Ci sono due modi di concepire. Una è la concezione che noi tutti conosciamo, l'altro è il concepimento che avviene attraverso la fecondazione dell'orecchio per mezzo della Parola: quando l'ascolti, l'accogli dentro di te, e gli lasci spazio permettendogli che essa diventi la tua vita.

Così nelle relazioni tra persone: davvero sei madre se ascolti l'altro. Quando tu scompari e lasci tutto il vuoto, tutto lo spazio all'altro: questo è il grembo, l'utero e l'orecchio. Infatti un antico inno siriano dice che Maria era tutta orecchio perché la sua maternità, prima che nel ventre, consiste nell'orecchio. La vera maternità è ascoltare, che è la forma fondamentale di accogliere. Normalmente noi facciamo fatica ad ascoltare l'altro e accoglierlo di conseguenza. Quando uno parla penso subito a cosa e come rispondergli, a cosa e come contrapporlo. Non lo lascio entrare.

Dio è parola. Con la parola ha fatto il mondo e riesce a fare tutto. Una sola cosa non riesce a fare, o meglio, ci riesce solo se lo lasciamo libero: a fare l'uomo nuovo, a fare l'uomo suo figlio, perché noi diventiamo figli di Dio, uguali a Lui, ascoltando la sua parola. Se tu ascolti una persona, e la lasci entrare in te, il suo modo di pensare, il suo modo di sentire, il suo modo di agire diventa il tuo. E Dio davvero con la sua Parola ci comunica tutto sè stesso.

*Ora egli disse: Beati piuttosto quanti ascoltano la parola di Dio e (la) custodiscono!*

È interessante, questa donna dice: *beato il grembo che ti portò*, una cosa passata, "le mammelle che succhiasti", una cosa passata. Come noi diciamo sempre: la beatitudine è una cosa passata. I profeti aspettavano quel momento, che era Gesù, il Figlio di Dio, il Messia; e noi diciamo: quel momento è passato, beata la madre. Gesù invece dice: no! Beati, piuttosto, quelli che ascoltano la parola e la custodiscono. Vuol dire che noi, quando leggiamo la parola pur citando la frase: *in quel tempo*, la parola comunque rende presente quella realtà e se l'ascoltiamo quella realtà diventa nostra. Allora Gesù dice: beati noi che dopo che ascoltiamo diventiamo come Maria. Quindi la beatitudine di Maria

che è passata, è il prototipo della beatitudine di ciascun lettore, dell'ascoltatore, di ogni uomo, che è uomo in quanto ascolta.

Se non ci fosse l'ascolto l'uomo sarebbe nulla. Chi non ha nessuna relazione non esiste, è l'inferno. Noi siamo chiamati beati perché ascoltiamo. Al grembo e al ventre è l'orecchio che si sostituisce, perché il grembo genera e l'ascolto ti genera. L'orecchio ti genera, diventi ciò che ascolti. Questa è la nostra beatitudine ed è per questo che Luca ha scritto il vangelo, perché noi possiamo diventare come Maria.

Questo testo, da un punto di vista narrativo, è uno dei più coinvolgenti perché ci fa capire l'importanza delle parole e della parola che finora abbiamo letto. Addirittura Dio è nostro figlio, è generato da noi, la sua vita dipende tutta da noi, è nelle nostre mani. È totalmente affidato a noi come è stato totalmente affidato a Maria.